



b) Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

3. Il Comitato ONU accoglie favorevolmente:
(d) l'adozione della Legge 285/1997 contenente provvedimenti per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, che ha istituito un Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza.

21. Ai sensi dell'art. 2 e di altri articoli correlati della Convenzione e in linea con le proprie precedenti raccomandazioni (ibid. par. 17-18), il Comitato ONU raccomanda che l'Italia:

- (c) valuti con regolarità e attenzione le disparità esistenti nel godimento dei diritti da parte dei bambini e prenda, sulla base della valutazione compiuta, i provvedimenti necessari a prevenire ed eliminare la discriminazione attraverso misure efficaci;
- d) assicuri che il processo di decentramento favorisca l'eliminazione delle disparità fra bambini dovute alla ricchezza delle Regioni di provenienza;
- (e) continui a dare priorità, a destinare risorse mirate e servizi sociali ai bambini appartenenti ai gruppi sociali più vulnerabili.

CRC/C/15/Add.198, punto 3 lett. d, punto 21, lett. c, d, e

Nel corso del periodo che va dal 1997, anno di adozione della Legge 285/1997, al 2007, in cui è ricompreso il lasso di tempo fra il Rapporto governativo del 2001 e quello attuale, sono intervenuti alcuni significativi cambiamenti per ciò che concerne la pianificazione e l'attuazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, le cui conseguenze sono state ampiamente seguite dal Gruppo CRC nel corso del periodo 2004-2008³². Tra le più rilevanti novità, si citano le seguenti:

- **l'entrata in vigore della Legge 328/2000³³**, che ha definito un **unico Fondo Nazionale per le Politiche Sociali** che ha inglobato anche il 70% del precedente Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla Legge 285/1997 (pari alla quota di tale fondo riservato alle Regioni e alle Province Autonome di Trento e Bolzano). È stato così creato un unico fondo indistinto senza vincoli di spesa (es. minori, anziani, disabili), demandando alle Regioni la pianificazione e la programmazione nell'ambi-

to della loro esclusiva competenza e individuando nei Livelli Essenziali delle prestazioni Sociali³⁴ (LIVEAS) la base comune delle prestazioni sociali per tutto il territorio nazionale. Inoltre, il Fondo per le Politiche Sociali è stabilito nella Legge Finanziaria, la quale, almeno fino al 2008, ha carattere annuale: si è determinata in questo modo la fine della triennialità che era caratteristica della Legge 285/1997. **Fa eccezione il restante 30% dei Fondi della Legge 285/1997, che continuano ad essere destinati alle cosiddette 15 città riservatarie³⁵** indicate dalla legge stessa, in una relazione diretta fra tali città e il livello centrale;

- **la modifica del Titolo V della Costituzione³⁶ che ha assegnato l'esclusiva competenza in materia di politiche sociali alle Regioni.**

Il mutato quadro legislativo e istituzionale dello Stato ha comportato quindi per l'attuazione delle Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza una vera rivoluzione:

- fornendo alle Regioni l'esclusiva competenza nella pianificazione e programmazione delle Politiche Sociali, nel rispetto delle disposizioni quadro della Legge 328/2000;
- spostando l'asse dell'attenzione dalla promozione dei diritti, a cui era intitolata la Legge 285/1997 alle «prestazioni sociali» le quali, anche se comprendenti a livello formale le finalità della Legge 285/1997³⁷, hanno determinato de facto uno spostamento verso l'area del disagio sociale degli interventi sperimentati e avviati in precedenza;
- rimandando ai LIVEAS l'individuazione degli standard minimi validi per tutto il territorio nazionale, la cui mancata definizione in maniera concorrente tra Stato e Regioni, ha determinato una significativa vacatio. In tali circostanze anche il Piano Nazionale Infanzia³⁸ di emanazione dello Stato centrale ha perso le sue caratteristiche originarie, diventando dal 2001 solo un documento di orientamento;
- rendendo annuale il Fondo unico, agganciato alla Finanziaria, mentre in precedenza il ciclo di finanziamento per il Fondo per le politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza era triennale;

³⁴ Si veda Legge 328/2000, art. 22.

³⁵ Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari (ex art. 1 comma 2 Legge 285/1997).

³⁶ Legge Costituzionale 3/2001 «Modifiche al Titolo V della seconda parte della Costituzione».

Di recente, anche in ambito amministrativo sono stati valorizzati enti che tutelano interessi diffusi, in particolare in relazione alla salvaguardia degli interessi diffusi in materia ambientale.

³⁷ Legge 328/2000, art. 22 comma 3.

³⁸ Legge 451/1997, si veda oltre paragrafo «Piano Nazionale Infanzia».

³² Si vedano i paragrafi dei precedenti Rapporti CRC disponibili su www.gruppocrc.net/La-legislazione-italiana

³³ Legge 328/2000 «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali».

2° rapporto supplementare



14

i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

- creando, di fatto, una sostanziale disparità fra le 15 città c.d. riservatarie e il restante territorio nazionale.

Il livello di monitoraggio e di orientamento avrebbe dovuto comunque essere garantito dagli strumenti di cui alla Legge 451/1997, in particolare:

- dall'azione del **Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza**, che ha infatti continuato a monitorare l'attuazione della Legge 285/1997³⁹ con cadenza annuale per le 15 città riservatarie e a raccogliere i dati delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza delle Regioni⁴⁰, seppur frastagliati e definiti da sistemi diversi;
- dall'azione di monitoraggio e indirizzo della **Commissione parlamentare per l'infanzia**, la cui attività ha tuttavia messo in luce la debolezza di tale organismo nella misura in cui il controllo sull'operato del Governo si sostanzia nel pronunciare un parere obbligatorio sul Piano Nazionale Infanzia. In tal senso si evidenzia l'approvazione della Legge 112/2009 in data 3 agosto con cui è stata, tra l'altro, modificata la denominazione della Commissione⁴¹;
- dagli orientamenti del Piano Nazionale Infanzia, ma l'ultimo adottato risale al 2002-2004.

Fatta questa necessaria premessa, si evidenzia come permangono **le criticità** sollevate negli ultimi cinque anni. In particolare il superamento di fatto della Legge 285/1997 e del relativo Fondo Nazionale Infanzia, ha determinato l'assenza, ad eccezione delle città c.d. riservatarie, di fondi vincolati per la realizzazione di progetti a favore dell'infanzia e dell'adolescenza⁴².

Inoltre preoccupa il processo di **decentramento dallo Stato centrale alle Regioni** per i suoi effetti sulla parità di accesso, godimento e tutela dei diritti e delle opportunità per tutti i bambini e le bambine, indipendentemente dalla Regione in cui vivono, come evidenziato anche nel Rapporto gover-

nativo⁴³. La riforma costituzionale citata, infatti, ha demandato alle Regioni la declinazione e l'implementazione dei principi introdotti dalla Legge 285/1997. La scelta è dunque rimessa alle Regioni, e subisce il condizionamento delle problematiche sociali complessive, nonché quello delle risorse regionali disponibili. Ciò è in contrasto con il principio di non discriminazione e con la raccomandazione espressa dal Comitato ONU.

Alcune Regioni, come evidenziato nei precedenti Rapporti CRC⁴⁴, hanno dedicato una particolare attenzione, nei propri piani sociali, alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Si evidenzia, ad esempio, l'esperienza della Regione **Marche**⁴⁵, che nel nuovo Piano Sociale 2008-2010⁴⁶ ha inserito un'analisi dettagliata e aggiornata delle condizioni e dei bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza del territorio regionale, e della Regione **Abruzzo** che ha inserito la tutela dei minori appartenenti ai gruppi più vulnerabili tra gli obiettivi essenziali del Piano Sociale Regionale 2007-2009 e la promozione di azioni positive per l'attuazione dei diritti definiti dalla CRC tra gli obiettivi complementari⁴⁷. Si segnala inoltre che la Regione **Emilia Romagna** ha approvato nel luglio 2008 la Legge Regionale 14/2008 specificatamente dedicata all'infanzia e all'adolescenza: «Norme in materia di politiche per le nuove generazioni». In generale però, come anticipato, si **rileva uno spostamento verso le politiche di contrasto al disagio e alle emergenze sociali rispetto alla promozione dei diritti**, anche a causa della variabilità dell'entità del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali.

È importante ricordare che **la responsabilità diretta di adempiere agli obblighi derivanti dalla CRC è propria del Governo di uno Stato parte**, e come evidenziato dal

³⁹ Si veda http://159.213.63.12/cdm_webif/bd_285_1/intro.htm

⁴⁰ Tale meccanismo non è invece previsto per il complesso delle «prestazioni sociali» di cui alla Legge 328/2000.

⁴¹ Le proposte di legge erano state presentate da alcuni componenti della Commissione Infanzia. Nello specifico in Senato sono stati presentati i seguenti due disegni di legge su Modifica della denominazione e delle competenze della Commissione parlamentare per l'infanzia di cui all'articolo 1 della Legge 451/1997: A.S. 1123, presentato in data 16 ottobre 2008, e A.S. 1111, presentato il 14 ottobre 2008, poi assorbiti nel testo unificato. Alla Camera sempre con il titolo Modifica della denominazione e delle competenze della Commissione parlamentare per l'infanzia, di cui all'articolo 1 della Legge 451/1997, n. 45, sono stati presentati due disegni di legge, A.C. 1800 presentato in data 15 ottobre 2008 e A.C. 1914, presentato in data 18 novembre 2008, approvati in Testo unificato il 1 luglio 2009, divenuto Legge 112/2009, GU n. 186 del 12 agosto 2009.

⁴² Si veda *oltre* il paragrafo «Le risorse destinate all'infanzia e all'adolescenza in Italia».

⁴³ Si veda «Diritti in crescita. Terzo e quarto Rapporto alle Nazioni Unite sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia» (in seguito Rapporto governativo), Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche della Famiglia, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali – Direzione generale per l'inclusione sociale e i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese (CSR), Ministero degli Affari Esteri – Comitato interministeriale per i diritti umani, Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, 2009, Istituto degli Innocenti, pagg. 1-3.

⁴⁴ Disponibili su www.gruppocrc.net/La-legislazione-italiana

⁴⁵ La Regione Marche già nel 2003 aveva adottato la Legge Regionale per l'infanzia e l'adolescenza (LR 9/2003 «Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie») e nel 2004 un Piano di azione per l'infanzia e l'adolescenza (DGR 643/2004 «Sviluppo programmatico e organizzativo per le politiche dell'infanzia, adolescenza e genitorialità»).

⁴⁶ Regione Marche – Proposta di atto amministrativo n. 81/2008, «Piano sociale 2008 – 2010 – Partecipazione, tutela dei diritti, programmazione locale», gennaio 2008.

⁴⁷ Regione Abruzzo, Assessorato alle Politiche Sociali e Cultura, Abruzzo Sociale, «Uguaglianza, solidità, innovazione: per i diritti sociali. Piano sociale regionale 2007 – 2009».



Comitato ONU: «[...] il decentramento del potere, attraverso la devoluzione e la delega del Governo, non riduce in alcun modo la responsabilità diretta del Governo dello Stato parte di adempiere ai propri obblighi verso tutti i bambini entro la propria giurisdizione, indipendentemente dalla struttura dello Stato» e «[...] lo Stato che ratifica [...] la Convenzione rimane responsabile di garantire la totale attuazione della Convenzione nei territori entro la propria giurisdizione. In qualsiasi processo di devoluzione, gli Stati parte devono garantire che le autorità locali abbiano le risorse finanziarie, umane e di altro tipo necessarie per adempiere efficacemente alle responsabilità di attuazione della Convenzione [...]»⁴⁸. **Lo Stato centrale ha la responsabilità di garantire l'uniforme godimento dei diritti da parte di tutti i bambini e le bambine sul territorio nazionale**, con particolare attenzione a coloro che appartengono ai gruppi più vulnerabili. Per adempiere a tale compito andrebbero innanzitutto definiti al più presto i Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LIVEAS), ed è quindi particolarmente grave che la definizione dei LIVEAS, pur essendo stata prevista quale priorità del «Rapporto nazionale sulle strategie per la protezione sociale e l'inclusione sociale 2006 – 2008» (NAP Inclusione)⁴⁹, **dopo ormai 9 anni dall'entrata in vigore della Legge 328/2000, non sia stata ancora portata a termine**⁵⁰.

Inoltre, contestualmente alla definizione dei LIVEAS, sarebbe opportuno considerare **adeguati strumenti di monitoraggio**. Il meccanismo di monitoraggio sull'attuazione della Legge 285/1997, ad esempio, prevedeva a livello nazionale, e prevede tuttora per le città riservatarie, un'analisi per tipologia di intervento dei progetti realizzati, evidenziandone la logica promozionale o di contrasto alla povertà e alla violenza⁵¹. Il

Regolamento di riordino dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza⁵² dispone che le Regioni, in accordo con le amministrazioni provinciali e le Province Autonome di Trento e Bolzano, adottino idonee misure di coordinamento degli interventi locali di raccolta e di elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza e li comunichino ogni anno⁵³. La Regione Emilia Romagna, ad esempio, ha adottato un meccanismo di monitoraggio e di valutazione della programmazione sociale dell'area infanzia e adolescenza, il cui impianto metodologico è stato definito sulla base delle precedenti esperienze di valutazione condotte per le due triennali della Legge 285/1997 ed i cui risultati sono stati inseriti in un rapporto pubblicato nel dicembre del 2007⁵⁴.

Al momento della redazione del presente Rapporto un tale monitoraggio strutturale non sembra disponibile, nonostante vada rilevata, limitatamente all'attuazione della Legge 285/1997, l'elaborazione nel 2008 di una Relazione decennale 1997-2007 a cura del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Tale relazione tuttavia non è stata ancora pubblicata, in quanto non ancora validata e quindi assunta dai competenti organi governativi, in particolare dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Di detta Relazione decennale è comunque interessante la struttura, che comprende l'analisi delle conseguenze del passaggio fra la Legge 285/1997 e la Legge 328/2000 e l'eredità che la prima ha determinato per la seconda, essendo stata, come emerge dalle precedenti Relazioni⁵⁵, un vero e proprio «volano» per la modernizzazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Per quanto riguarda **le priorità politiche relative all'infanzia e all'adolescenza** a livello nazionale, nel 3° Rapporto CRC era stato segnalato che erano state definite nel citato «Rapporto nazionale sulle strategie per la protezione sociale e l'inclusione sociale 2006–2008» (NAP Inclusione)⁵⁶. L'allora **Ministero per la Solidarietà Sociale** in particolare aveva riservato parte del Fondo per l'inclusione sociale degli

⁴⁸ Si veda Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Commento Generale n. 5 Misure generali di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia, op cit., punti n. 40 e 41.

⁴⁹ A cura del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, del Ministero della Solidarietà Sociale e del Ministero della Salute, novembre 2006.

⁵⁰ Al riguardo si richiama quanto affermato dal Ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero il 3 aprile 2007, nel corso dell'audizione con la Commissione parlamentare per l'infanzia in merito all'indagine conoscitiva condotta da quest'ultima in materia di strumenti di coordinamento istituzionale delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza: «[...] siamo in una condizione per cui, a seconda delle Regioni, si hanno un diverso livello dei servizi e un diverso tipo di trasferimento. Inoltre è difficilissimo effettuare un monitoraggio della spesa sociale perché bisognerebbe avere un apparato di controllo che non c'è e quindi nei fatti controllore e controllato sono la stessa figura. [...] la destinazione d'uso era una forma politica di indirizzo [...] la strada che abbiamo davanti penso che sia quella della fissazione dei livelli di assistenza perché non ne vedo altre [...]». Il testo integrale è disponibile sul sito www.parlamento.it/Bicamerali/infanzia/2830/2895/3334/paginabicamerali.htm

⁵¹ Ciampa A., Ciccotti E. *I progetti nel 2004. Lo stato di attuazione della Legge 285/1997*, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Firenze, ottobre 2006.

⁵² DPR 103/2007, G.U. serie generale n. 169 del 23 luglio 2007.

⁵³ Art. 1 comma 4 DPR 103/2007. Si veda *oltre* paragrafo «Coordinamento a livello istituzionale e tra istituzioni e ONG», in cui si mette in evidenza come non siano state reperite informazioni in merito all'invio o meno di tali informazioni da parte delle Regioni.

⁵⁴ Regione Emilia Romagna, Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto per la Ricerca Sociale, Il monitoraggio e la valutazione delle politiche dell'area infanzia e adolescenza in Emilia Romagna. Piani e progetti zonal e programmi provinciali di «Accoglienza e tutela», Bologna, dicembre 2007.

⁵⁵ Si vedano le relazioni sullo stato di attuazione della Legge 285/1997 disponibili su www.minori.it

⁵⁶ A cura del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, del Ministero della Solidarietà Sociale e del Ministero della Salute, novembre 2006. Cfr. Rapporto CRC del 2007, pag. 11.

2° rapporto supplementare



16

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

immigrati e delle loro famiglie a progetti diretti alla tutela e alla promozione dei diritti dei minori immigrati e dei minori rom⁵⁷. Tuttavia tale fondo è stato abolito dalla Legge Finanziaria del 2009⁵⁸.

Il **Dipartimento per le Politiche per la Famiglia**, sotto la Presidenza del Consiglio, ha attuato alcune delle iniziative previste, dirette a garantire a tutti i bambini pari opportunità a prescindere dal loro ambiente sociale attraverso azioni volte al sostegno delle famiglie⁵⁹. Rispetto agli interventi attuati da tale Dipartimento si sottolinea in positivo l'aver definito delle priorità valide per l'intero territorio nazionale, ma si rileva la centralità dell'attenzione al nucleo familiare come paradigma di intervento sociale verso i minori, invece di una prospettiva che pone al centro i bambini e i ragazzi. Questo spostamento «di asse» delle politiche per i minori sull'ambiente familiare, che emerge anche nell'imputazione di competenza per l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza al Dipartimento per le Politiche Familiari⁶⁰, è oggetto di preoccupazione e attento monitoraggio da parte del Gruppo CRC.

Il **NAP Inclusione 2008-2010**⁶¹, pubblicato nel novembre 2008 e riferito alla programmazione del prossimo biennio, oltre a richiamare in premessa la CRC quale cornice entro cui deve inserirsi qualunque analisi del fenomeno della povertà minorile, contiene riferimenti alla situazione dei minori in Italia sia sotto il profilo della consistenza del fenomeno che riguardo alle sfide strategiche e l'individuazione degli obiettivi. Il **superamento della povertà di bambini** e adolescenti, individuata come fonte di discriminazione per i minori, è uno degli obiettivi prioritari da perseguire, a cui si ispireranno le

iniziative istituzionali del prossimo biennio attraverso azioni di contrasto quali: sostegno al reddito, politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura per i genitori, prevenzione della dispersione scolastica e contrasto allo sfruttamento minorile. Tali azioni dovrebbero rappresentare anche i capisaldi del prossimo Piano Nazionale Infanzia 2008-2010, non ancora definito. Da rilevare poi come, in merito alla disomogenea diffusione e fruizione dei servizi per l'infanzia tra regioni del Nord-Centro Italia e il Sud, vengono stabiliti degli standard minimi da raggiungere entro il 2013. Apprezzabile in tal senso lo sforzo di individuazione di indicatori per verificare il raggiungimento degli obiettivi stabiliti (ad esempio la diffusione dei servizi per l'infanzia, la presa in carico ponderata degli utenti dei servizi per l'infanzia).

Infine è opportuno accennare alla significativa riforma legislativa in atto, cosiddetta del «Federalismo Fiscale»⁶², che cambierà nei prossimi anni in maniera sostanziale il mecca-

Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:

1. **Al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali** di concerto con le Regioni ed eventualmente con gli enti locali di provvedere alla definizione dei LIVEAS garantendo, tramite gli stessi, il godimento uniforme sull'intero territorio nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e l'attuazione di una logica promozionale, ponendo particolare attenzione ai bambini e alle bambine appartenenti ai gruppi più vulnerabili;
2. **Al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ed al Dipartimento per le Politiche per la Famiglia** di concerto con le Regioni di promuovere un meccanismo di monitoraggio regolare delle priorità delle politiche sociali regionali per l'infanzia e l'adolescenza al fine di evitare che il decentramento dia luogo ad una disparità tra le Regioni nel godimento dei diritti da parte dei bambini e degli adolescenti;
2. **Al Parlamento** di provvedere all'aggiornamento delle leggi «di sistema» inerenti l'infanzia e l'adolescenza, come la Legge 451/1997, alla luce della modifica del Titolo V della Costituzione, e di prestare la massima attenzione all'impatto che le riforme previste, prima fra tutte il c.d. «Federalismo Fiscale» potrebbero avere sui diritti dell'infanzia, in particolare al dettato degli art. 2 (non discriminazione) e 3 (superiore interesse del minore) della CRC.

⁵⁷ Si veda *oltre* paragrafo «Le risorse destinate all'infanzia e all'adolescenza».

⁵⁸ Legge 126/2008, art. 5 comma 11.

⁵⁹ In particolare, con la Legge Finanziaria 2007, sono state incrementate le misure di sostegno al reddito in favore delle famiglie con figli con redditi medio bassi, sono stati aumentati gli assegni familiari sia per i dipendenti che per i parasubordinati mentre è stata introdotta una detrazione fiscale a favore delle famiglie con almeno quattro figli a carico. È stata poi promossa, in sede di Conferenza Unificata, un'intesa diretta alla riorganizzazione dei consultori familiari per la loro trasformazione in «Centri per la famiglia» con l'obiettivo di svilupparne le funzioni sociali promuovendo il loro ruolo di sostegno alle esigenze dell'intero nucleo familiare. Sono stati introdotti congedi per i genitori adottivi equiparando il trattamento di questi ultimi a quello dei genitori naturali. La Legge Finanziaria 2008 ha inoltre stabilito un aumento degli assegni per i nuclei monoparentali (art. 1 comma 200 Legge 244/2007 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato»).

⁶⁰ Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega alla famiglia, alla droga, al servizio civile, Sen. Carlo Giovanardi. Per la delega si veda: www.governo.it/Governo/normativa/delega_giovanardi.pdf. Mentre al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali sono rimandati i LIVEAS e la promozione dei Diritti dell'Infanzia. Per la delega si veda www.governo.it/Governo/normativa/delega_roccella.pdf

⁶¹ Cfr. Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, *Rapporto nazionale sulle strategie per la protezione sociale e l'inclusione sociale*, novembre 2008.

⁶² Si veda Legge 42/2009 «Delega al Governo in materia di Federalismo Fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione», entrata in vigore il 21 maggio 2009, disponibile su www.camera.it/parlam/leggi/090421.htm. La legge avvia un ampio e complesso processo di federalizzazione fiscale, che avrà conseguenze sui flussi delle fonti di finanziamento dei servizi sociali. Come precisato nell'art. 20 della legge, si fa riferimento ai livelli essenziali dei servizi per garantire la parità di accesso ai servizi su tutto il territorio nazionale. Emerge quindi ancora con maggiore urgenza la necessità di definire i LIVEAS, altrimenti non vi sarà lo strumento per «assicurare che il processo di decentramento favorisca l'eliminazione delle disparità fra bambini dovute alla ricchezza delle Regioni di provenienza».

Capitolo I

Misure generali di attuazione della CRC in Italia

2° rapporto supplementare



17

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

nismo della composizione e del trasferimento dei Fondi dalla fiscalità generale ai servizi, anche sociali. Si ritiene sia a tale proposito necessaria una particolare attenzione agli sviluppi di tale importante riforma, in particolare in relazione al dettato degli articoli 2 e 3 della CRC.